

LIBRI. Le opere di Tomasi di Lampedusa E il Gattopardo sconfisse i suoi nemici

MASSIMO ONOFRI

■ Crediamo che questo mendicando Mondadori possa farci archiviare definitivamente il caso Lampedusa, privandolo di quell'eccezionalità che lo caratterizzò sin da subito, e riconsegnando lo scrittore ad una riposata e neanche troppo appartata, dimensione di classicità. Il tempo peraltro, ha già provveduto a decantare gli umori polemici che avvelenarono la società letteraria al momento della pubblicazione del Gattopardo nel novembre 1958. Gian Carlo Ferretti per dirla una, ha saputo mostrarci come le responsabilità di Vittorini, nel rifiuto di Mondadori, siano state minori di quello che si credette. La critica, dal canto suo, è entrata in una fase di equanime considerazione storiografica almeno dal 1983, quando Nunzio Zago, nel suo *Gattopardo e le fene*, eliminò alla radice ogni possibilità di interpretare il capolavoro in chiave di attardato egonismo decadente. Eppure, lo scontro, tra quelle che sembrano una destra ed una sinistra letteraria, fu duro, con Bassani, Montale, Bo, Pampaloni, Baldacci e Russo, da una parte, Alicata, Vittorini, Moravia e Fortini dall'altra, a cui si aggiunsero, negli anni, Eco e Contini che, con glaciale sprezzatura, volle ridurre il successo del Gattopardo alla sua natura di gradevolissima opera d'intrattenimento. Memorabile, nel suo genere, la stroncatura di Fortini del libro è, come si usa dire, "ben scritto", gioca su di un tema eternamente caro (il rapporto nord-sud), è sensuale non azzardato, scettico ma mortuario, gentilemeo, lievemente libertino, dà l'impressione, anche a chi crede di non intendere, dell'opera d'arte. Ed è, o sembra, di destra. Fa l'elogio del sempre uguale: è una Sicilia senza strati furori e senza sindacalisti. Ma, soprattutto, dà l'impressione del già letto, del già pensato, del già saputo. Se insistiamo su questa polemica, non è per resuscitare fantasmi del tempo che fu, ma per segnalare un episodio che può farci meglio riflettere sul valore del Gattopardo. Tra i detrattori più convinti, c'era anche, infatti, Leonardo Sciascia il quale, pur riconoscendo la datteratissima abilità di Tomasi, ravvisava in quel libro la fatica di un "gran signore", che aveva ridotto il popolo ad una delle manifestazioni sgradevoli della condizione umana da allontanare senz'altro. Lo stesso Sciascia che, correggendo più di vent'anni dopo il suo giudizio, avrebbe scritto: «Quello che allora parve inaccettabile e irritante nel libro apparteneva a delle costanti della nostra storia». Certo, mancherebbe molto alla letteratura italiana di questi anni se il libro non fosse stato pubblicato. E credo sia venuto il momento di rileggerlo e per i giovani di conoscerlo. Che cos'era successo? Che c'è a monte di questo ripensamento? Rispondere a tali do-

manda significa proporre un'interpretazione forte della storia di Sciascia, ma anche ricollocare il Gattopardo, in diversa gussa, entro la nostra storia culturale. L'impresa è ardua ma un cenno s'impone. Sciascia da quel lontano '58 quando ad Ortega y Gasset preferiva Lukács, era molto cambiato scrittore ostinato nella convinzione che tutti i nodi della storia d'Italia dovessero venire al pettine, si era accorto presto, dal *Conte* in poi, che il pettine non c'era. E aveva scoperto a sue spese che, lasciata alla letteratura la verità, la verità aveva finito per sembrare generata dalla letteratura. Come la storia della Dc apparve ai lettori di *Todo modo* fino al tragico epilogo di Moro. Sedotto da quella scialitidine che dà spessore se non odore al Gattopardo, Sciascia non avrebbe tardato a scoprire che anche a Tomasi, altrettanto appassionato di Montaigne e Stendhal, la letteratura si era profilata come un "sistema di tangenti sulla curva dell'essere", stiamo citando Borges, tale da involgere nel verso di un realismo critico in commercio con la grande narrativa ottocentesca da Manzoni a De Roberto al Pirandello de *I vecchi e i giovani*, il resto di una disincantata e funebre meditazione esistenziale. Una letteratura di grande risonanza metafisica che nasceva per l'epidermizzazione della realtà, quella dell'irreale Sicilia.

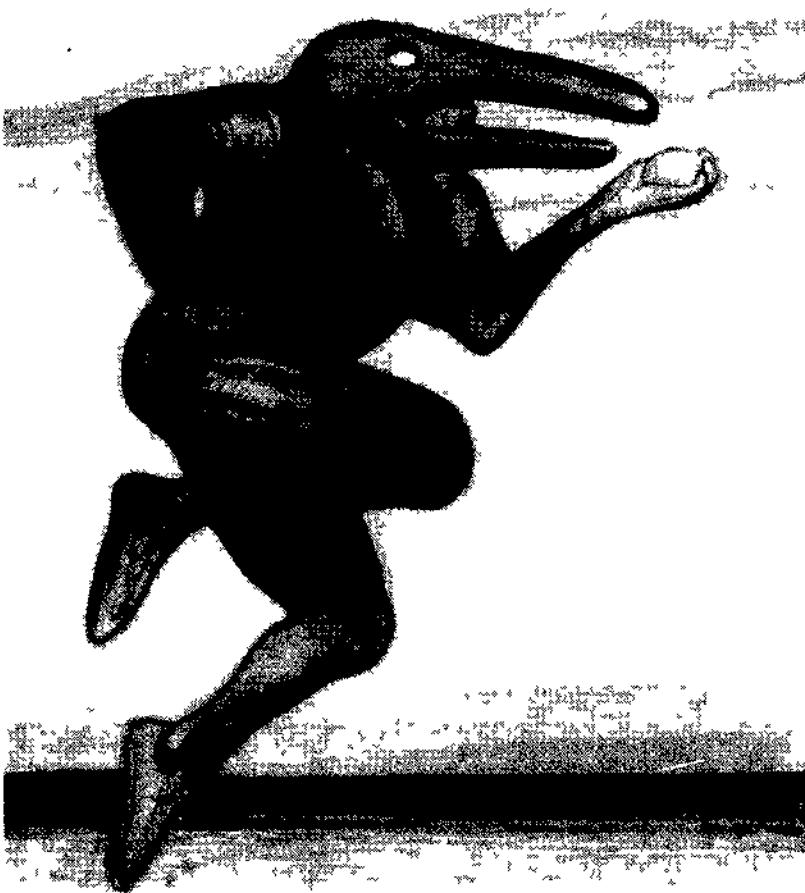
Non più prigioniero di quella mitologia illuministica che ha accettato tanti suoi interpreti, di quell'etica dell'impegno che gli era venuta da Vittorini, Sciascia si era forse reso conto di aver composto, in quegli stessi anni '50, il suo piccolo Gattopardo. Identica essendo l'idea della storia come lastrico di fossili ideologici, catena di orrori e nequizie che esce dal racconto *Il quarantotto degli Zu di Sicilia*. D'altra parte, colui che aveva scritto uno degli apologhi più belli sulla malattia, *Il cavaliere e la morte*, non avrebbe potuto non apprezzare quel che Tomasi aveva annotato di Montaigne e Shakespeare: «Tutti e due gettano uno sguardo acuto sul formicaio umano e confessano che non riescono a trarne alcun concetto esatto (...) all'infuori dell'obbligo della pietà». Siamo, appunto, a quel cristianesimo privo di referente divino, nato per eccesso di scetticismo, che fu anche di Sciascia. Sentimento, questo che profetava una luce assai singolare su un libro che come *Il Gattopardo*, ha saputo accordare un senso, forse un senso, alla mala storia italiana di tutti i trasformismi (il volume de *Il Mendicando* contiene, oltre al Gattopardo, i racconti, tre saggi da *Le opere e i giorni*, le lezioni di letteratura inglese e di letteratura francese. Gioacchino Lanza Tomasi racconta nell'introduzione e nelle premesse alle del volume le complicate vicende dei manoscritti e degli autografi di Giuseppe Tomasi).



Giuseppe Tomasi di Lampedusa

miacolo umano e confessano che non riescono a trarne alcun concetto esatto (...) all'infuori dell'obbligo della pietà». Siamo, appunto, a quel cristianesimo privo di referente divino, nato per eccesso di scetticismo, che fu anche di Sciascia. Sentimento, questo che profetava una luce assai singolare su un libro che come *Il Gattopardo*, ha saputo accordare un senso, forse un senso, alla mala storia italiana di tutti i trasformismi (il volume de *Il Mendicando* contiene, oltre al Gattopardo, i racconti, tre saggi da *Le opere e i giorni*, le lezioni di letteratura inglese e di letteratura francese. Gioacchino Lanza Tomasi racconta nell'introduzione e nelle premesse alle del volume le complicate vicende dei manoscritti e degli autografi di Giuseppe Tomasi).

L'INTERVISTA. Moebius si misura con le ballate del poeta medievale francese



Un'illustrazione di Moebius per le ballate di Villon e, a destra, il disegnatore francese



Tarocchi inquietanti in mostra a Milano

Inaugurata il 13 novembre, resterà aperta sino al 9 dicembre la mostra delle tavole originali che Moebius ha realizzato per illustrare le più famose ballate di François Villon. Le opere sono ospitate dalla Galleria Nuages di Milano. Villon, grandissimo poeta medievale francese, è autore di versi straordinari e inquietanti, certamente carichi di trasgressività. Le ballate sono state tradotte per l'occasione da Roberto Mussapi che ha curato la mostra insieme a Ferruccio Ghirelli. Moebius, riconosciuto maestro dell'immaginario fantastico, che con le sue creazioni visive ha influenzato il cinema e tutta la cultura visiva del nostro tempo, ha presentato all'inaugurazione della mostra di Milano. Per comprendere meglio il valore delle opere si sono svolti incontri con l'autore e con il traduttore di Villon.

Villon il «fantagotico»

■ MILANO Sono in mostra fino al 9 dicembre presso la galleria Nuages di Milano le illustrazioni create da Moebius per «Le ballate» di François Villon, un volume pubblicato recentemente dalle edizioni Nuages (L. 40.000). Si tratta di una ventina di opere che evocano dal testo di Villon una serie di figure che vanno a comporre quasi una galleria di tarocchi illustrati. Immagini di archetipi nella chiave magica e onirica che è propria del disegnatore francese, grande caposcuola del fumetto e dell'illustrazione contemporanea. Jean Giraud, alias Moebius, è nato nel 1938 e dal 1955 ha iniziato ad affinare la sua strabiliante tecnica grafica, prima in molti anni di lavoro sulla serie western Blueberry e poi con le tavole visionarie pubblicate negli anni '70 dalla rivista Métal Hurlant. Da allora ha creato poster, scenografie cinematografiche, immagini pubblicitarie nonché un'infinita serie di storie a fumetti, tra cui molte su sceneggiature di Alexandre Jodorowsky. Moebius è stato come pochi altri in quest'ultimo scorcio di secolo un vero inventore di mondi. A lui si deve quella particolare commistione tra gusto decorativo arcaico e fantascienza catastrofica da cui è derivata tutta l'immagine del cinema di anticipazione degli ultimi anni, da *Blade Runner* in poi. Dai suoi disegni è nato dunque un vero e proprio modulo estetico che ha profondamente influenzato gran parte della recente produzione di illustrazioni, film, fumetti, videogiochi. A tutt'oggi il segno di Moebius, coi suoi pregi di gran

de eleganza e leggerezza e i suoi limiti di ricerca un po' stucchevole della bella immagine, domina un panorama in cui la ricchezza di offerta iconografica sta producendo paradossalmente una situazione di stallo nella creatività grafica. Come ha deciso di illustrare le ballate di Villon e quali affinità ha trovato in un testo così antico? Villon è stato l'inventore della trasgressione e delle sovversione letteraria. È considerato il padre dei poeti maledetti, emarginato con l'era della società ufficiale. Ha vissuto proprio sul limite tra la fine del Medioevo e l'inizio del mondo moderno, e in lui si sente fortissima la nostalgia per un'epoca che sta terminando, mista alla fascinazione per un nuovo modo di vedere le cose. È la contraddizione tra l'antico pensiero religioso e il nuovo pensiero laico che irrompe nella storia. Lui è lì al confine tra un universo di miti e magie e un mondo che sta generando l'illuminismo e la scienza moderna. Questo suo travaglio me lo ha reso immediatamente vicino comprensibile. Quanto poi al motivo per cui mi sono trovato a illustrare Villon, posso solo dire che è accaduto e la mia personale filosofia di vita è che le cose che mi accadono sono le cose che in qualche modo ho voluto. A quando risale il suo primo approccio a Villon? Paradossalmente è avvenuto tramite

George Brassens, che aveva trascritto e musicato una sua versione della «Ballata degli imbecilli». Era una canzone forte, diretta, che riusciva a tradurre in francese moderno l'invettiva di Villon mantenendone intatta la potenza. Da Brassens sono poi risalito all'originale. Veniamo a Moebius. Lei negli anni '70 ha inventato con le sue storie su Métal Hurlant un nuovo canone nel disegno del fumetto, uno stile poetico che è stato imitato e copiato, influenzando enormemente l'illustrazione, il cinema, l'immagine elettronica. Non le pare che da allora si sia verificata una stasi? Io penso che oggi la società tenda a produrre solo un tipo di arte che le sia utile, rinvuovendo o recuperando ogni ricerca radicale. Si cerca soltanto di allargare i campi di esplorazione in termini quantitativi, ma non se ne mette in discussione la qualità. Però sicuramente, fra dieci vent'anni o forse domani stesso ci sarà qualche artista che saprà creare dei nuovi paradigmi estetici. Oggi, ad esempio, nell'editoria a fumetti i rivoluzionari non sono apprezzati. I direttori dicono: «Ma perché far queste cose?». E i riflutano. Ci sono dei meravigliosi rivoluzionari dell'immagine che stanno lasciando la loro ricerca artistica per andare a lavorare chissà dove o per suicidarsi nell'alcool e nella droga. Poi un giorno quegli stessi che og-

gi sono incompresi, o i loro figli inventeranno qualcosa di nuovo e geniale, e poi resteremo tutti spiazzati e stupiti. È come è iniziata l'avventura di Moebius, rivoluzionario dell'immagine? Ovviamente ho avuto influenze artistiche che vanno da Gustave Doré agli artisti del Rinascimento, fino ai surrealisti a Dalí, a De Chirico. E poi i fumetti soprattutto quelli italiani, che hanno segnato fortemente la mia adolescenza. Erano fumetti western, come «Pecos Bill» e «Il piccolo sceriffo», oppure «Jim Tora» i miei insegnanti li consideravano terribilmente volgari, ma io li consumavo voracemente. Quindi tutto è iniziato per via del mio amore per il western, compreso ovviamente quello cinematografico. In quel genere mi affascinava lo scontro tra la società organizzata, che avanzava con le sue città e ferrovie, e gli uomini liberi che vivevano nei grandi spazi nei deserti. Poi c'è stato un viaggio in Messico che ho fatto nel '55 in cui ho potuto conoscere l'energia di quei luoghi, un'energia fatta di streghe e magie. Ci sono poi tornato nel '64 e quando più tardi ho iniziato a lavorare con Jodorowsky che veniva da laggiù è stato un po' come ritrovare il Messico. Poi, negli Stati Uniti ho incontrato degli sciamani pellerossa. Gli sciamani lavorano sulla declassificazione e riclassificazione della realtà, e questo processo assomiglia molto a quello artistico. Così ho iniziato a disegnare

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: l'area di bassa pressione, a cui è associato il sistema nuvoloso che interessa il centro-sud si va lentamente spostando verso Levante, mentre un'altra perturbazione atlantica, ora sulle Baleari, tende ad interessare con il suo ramo caldo le regioni nord-occidentali.

TEMPO PREVISTO: sulla Sicilia sulle zone joniche e su quelle del basso versante adriatico, si prevede cielo da nuvoloso a otto nuvoloso con possibilità di piogge diffuse e locali temporali. Sulle altre regioni del Sud su Lazio ed Abruzzo, cielo nuvoloso con possibilità di piogge ma con tendenza a lento miglioramento. Sul resto d'Italia, cielo inizialmente poco nuvoloso con annuvolamenti anche estesi sui rilievi, ma con tendenza al miglioramento della visibilità sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana, dove saranno possibili precipitazioni sparse, anche nevose sui rilievi.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori minimi.

VENTI: dai quadranti meridionali - deboli o moderati al Nord, moderati al centro-sud con rinforzi anche forti, sulle zone joniche. **MARI:** molto mossi, localmente agitati i bacini meridionali e centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7 9	L. Aquila	-4 7
Verona	2 7	Roma Urbe	5 12
Trieste	5 9	Roma Fiumic	4 12
Venezia	-1 8	Campobasso	3 5
Milano	-4 10	Bari	4 14
Torino	-2 8	Napoli	9 15
Cuneo	1 5	Potenza	2 10
Genova	6 9	S. M. Leuca	7 14
Bologna	2 7	Reggio C.	13 16
Firenze	1 14	Messina	13 16
Pisa	2 15	Palermo	12 17
Ancona	3 11	Catania	10 16
Perugia	4 11	Alghero	11 16
Pescara	0 10	Cagliari	9 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 11	Londra	11 13
Atene	7 11	Madrid	4 14
Berlino	0 9	Mosca	5 -4
Bruxelles	7 11	Nizza	6 15
Copenaghen	4 8	Parigi	6 12
Ginevra	0 9	Stoccolma	6 8
Hel'sinki	2 5	Varsavia	9 2
Lisbona	10 16	Vienna	-3 -1

FUnità

Tariffe di abbonamento

Stato	7 numeri + iniz edit	Annuale	Semestrale
Italia	L. 400.000	L. 2.100.000	L. 1.100.000
6 numeri + iniz edit	L. 365.000	L. 1.900.000	L. 1.000.000
7 numeri senza iniz edit	L. 350.000	L. 1.800.000	L. 950.000
6 numeri senza iniz edit	L. 290.000	L. 1.500.000	L. 750.000

Estero

Stato	7 numeri + iniz edit	Annuale	Semestrale
Italia	L. 400.000	L. 2.100.000	L. 1.100.000
6 numeri + iniz edit	L. 365.000	L. 1.900.000	L. 1.000.000
7 numeri senza iniz edit	L. 350.000	L. 1.800.000	L. 950.000
6 numeri senza iniz edit	L. 290.000	L. 1.500.000	L. 750.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45839000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 50)	Forale	Sabato e festivi L. 620.000
Commerciale feriale L. 500.000	Feriale	Festivo L. 210.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.800.000	Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.600.000	Finestra 1° pag. 3° fascicolo L. 5.400.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.600.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.600.000	Manchette di test. 3° fasc. L. 2.600.000

Concessionario per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale Milano 20124 - Via Restelli 25 - Tel. 02/ 69111733 - Fax 02/ 69111750

Stampa in Italia - SABB Bologna - Via del Toppezzere 1

PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (MI) - S. Stale di Gori 137

5175 S.p.A. 51050 Catania - Strada 59 N.35

Distribuzione SOGIP 20092 Cinisello B. (MI) - via Betola, 18

FUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscrit. al n.22 del 22-01-84 registro stampa del tribunale di Roma